

DE NATIVITATE JESU

Prologo

Si apre il sipario, luci accese, viene eseguito il brano

CANTIQUE DE NOEL – Adolphe-Charles Adam (1803-1856)

Gli strumentisti e la cantante, illuminati, si trovano in platea, in mezzo al teatro:

Luci spente.

In fondo alla sala, su lati opposti due attori accendono un cero e iniziano a camminare verso il palcoscenico col cero in mano. Ad ogni passo si fermano e recitano 1 mese:

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è gennaio?"

Battista: "Gennaio è silenzio, è fiume addormentato, è neve, è malattia, è l'albero stanco: amante dopo l'avventura.

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è febbraio?"

Battista: "Febbraio non è il primo, è gente a capo chino, è colore e piazza, e il Carnevale impazza, è giorni di speranza ove lontana la primavera danza.

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è marzo?"

Battista: "Marzo è piogge, è neve sciolta nelle rogge, è penitenza vana, è ala del tempo: la guardi è già lontana

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è aprile?"

Battista: "Aprile è dolce sonno, di lui ringrazio Dio, in un suo giorno di poesia crudele, ci sono nato io: d'amor l'Altissimo di più non puote".

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è maggio?"

Zaccaria: "Maggio è primavera, è gonfalone amico, è rosa ch'è dei poeti il fiore: la canto col mio cuore, sì che donzella porti amore

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è Giugno?"

Battista: "Giugno è maturità dell'anno, è grano di spighe, è spighe di pane, è pane di uomo, è uomo di donna, è donna tesoro.

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è Luglio?"

Battista: "Luglio è giorni lunghi, è colori chiari, è visione, è mondo ove il leone riposa di presso al puro agnello".

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è Agosto?"

Battista: "Agosto è riposo, è ozio, è oblio, è inebriarsi di vino e di calore. Agosto è il dono del tempo senza umori e turbamenti".

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è settembre?"

Battista: "Settembre è incerto, è nascita, è infanzia, è giovinezza, è maturità, è vecchiaia: scintille del principiare il fuoco delle facoltà"

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è ottobre?"

Battista: "Ottobre è incompreso, è di grande bellezza. Nelle pance piene di tini grassi prepara mosto e ebbrezza.

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è novembre?"

Battista: "Novembre è l'inquietante nebbia, è fumanti nuvole basse, è giardini consacrati al pianto ove si festeggiano i morti"

Zaccaria: "Dimmi Battista, cos'è dicembre?"

Battista: "Dicembre è letargo, esili ombre pigre di uomini e cose, ma nei suoi giorni dai profeti detti: Nasce Cristo, la Tigre! "

Gli attori salgono sul palcoscenico, si dispongono uno a destra, l'altro a sinistra. Davanti hanno un leggio da dove possono osservare il testo da recitare.

Esecuzione di

INNO DEL CHERUBINO di Dimitri Bortniansky (1751 - 1825)

Scena 1°

La Nascita di Maria

Zaccaria: C'era una volta Gioacchino, uomo ricco, devoto a Dio e al popolo. Era triste perché, tra gli uomini giusti, era l'unico a non avere figli. Allora si ritirò nel deserto, digiunò 40 giorni e 40 notti, dicendo:

Battista: "Non tornerò a casa né per cibo, né per bevanda. Fino a quando il Signore mi troverà, la mia preghiera sarà per me cibo e bevanda".

Zaccaria: Anna, sua moglie, gemeva:

Battista: "Verso lacrime per la mia sterilità".

Zaccaria: Guardò in cielo e vide un volo di passeri:

Battista: "Ahimè! a chi somiglio mai? Non somiglio agli uccelli del cielo, poiché anche gli uccelli del cielo sono fecondi dinanzi a te, Signore.
Ahimè! a chi somiglio mai? Non somiglio alla terra, poiché anche la terra porta i suoi frutti secondo le stagioni, Signore".

Zaccaria: Ma un angelo del Signore le apparve:

Battista: "Anna! Il Signore ha esaudito la tua preghiera; tu concepirai e partorirai".

Zaccaria: Anna rispose:

Battista: "Se io partorirò un figlio, l'offrirò al mio Dio, e lo servirà per tutta la vita".

Zaccaria: Intanto un angelo del Signore scese su Gioacchino:

Battista: "Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua preghiera: Anna, tua moglie, concepirà nel suo ventre".

Zaccaria: Allora Gioacchino tornò a casa. Anna, vedendolo arrivare, gli corse incontro e lo abbracciò:

Battista: "Il Signore mi ha benedetta, infatti io, sterile, concepirò nel ventre".

Zaccaria: Gioacchino presentò le sue offerte al Signore Iddio. Nel nono mese Anna partorì una bambina, le diede la poppa e le impose il nome Maria.

Esecuzione di

O MARIA DIANA STELLA

Lauda umbra sec. XIII

Scena 2°

L'infanzia di Maria

Battista: Maria cresceva in grazia e bontà.

Zaccaria: Forse fu all'ora terza, forse alla nona, cucito qualche giglio sul vestitino alla buona. Forse fu per bisogno o peggio per buon esempio: presero i tuoi tre anni e li portarono al tempio.

Non fu più il seno di Anna, fra le mura discrete, a consolare il pianto a calmarti la sete
Dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore

Battista: Scioglie la neve al sole, ritorna l'acqua al mare, il vento e la stagione ritornano a giocare ma non per te bambina che nel tempio resti china.

E quando i sacerdoti ti rifiutarono alloggio, avevi dodici anni e nessuna colpa addosso
ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso.

Esecuzione di

SANTA MARIA STRELLA DO DIA

dalle Cantigas de Santa Maria – sec. XIII

Scena 3°

Giuseppe sposa Maria

Zaccaria: E si vuol dar marito a chi non lo voleva, si batte la campagna si fruga la via,
popolo senza moglie, uomini d'ogni leva, del corpo d'una vergine si fa lotteria.
Sciogli i capelli e guarda già vengono...

Battista: Guardala, guardala scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli.
Guarda la pelle, viene la nebbia, risplende il sole come la neve.
Guarda le mani, guardale il viso: sembra venuta dal paradiso
Guarda le forme, la proporzione sembra venuta per tentazione.
Guardale gli occhi, guarda i capelli, guarda le mani.
Guardale il collo, guarda la carne, guarda il suo viso.
Guarda i capelli del paradiso, guarda la carne guardale il collo: sembra venuta dal suo sorriso
guardale gli occhi guarda la neve guarda la carne del paradiso.

Zaccaria: E fosti tu Giuseppe, un reduce del passato, falegname per forza, padre per professione, a vederti assegnata da un destino sgarbato, una figlia di più senza alcuna ragione, una bimba su cui non avevi intenzione.

E mentre te ne vai stanco d'essere stanco, la bambina per mano, la tristezza di fianco

pensi "Quei sacerdoti la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi su una rosa, a un cuore troppo vecchio che ormai si riposa".

Battista: Secondo l'ordine ricevuto, Giuseppe portò la bambina nella propria casa e subito se ne partì per dei lavori che lo attendevano fuori dalla Giudea. Rimase lontano quattro anni.

Esecuzione di

DADME ALBRICIAS

dal **Canzoniere di Upsala**

Anonimo Spagnolo sec. XVI

Scena 4°

l'Annunciazione

Zaccaria: Ed ecco una voce che diceva: "Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne". Maria, tutta tremante, se ne andò in casa.

Battista: Ed ecco un angelo del Signore le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti a Dio, e concepirai per la sua parola". Ma essa, all'udire ciò rimase perplessa.

Zaccaria: Ma l'angelo del Signore disse: "Ti coprirà, infatti, con la sua ombra, la potenza del Signore. Perciò l'essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Gli imporrà il nome Gesù, e salverà il popolo dai peccati".

Battista: Maria rispose: "Ecco l'ancella del Signore. Mi avvenga secondo la sua parola".

Zaccaria: Di giorno in giorno il suo ventre ingrossava. Maria s'impaurì e si nascose.

Battista: Quando avvennero questi misteri, lei aveva sedici anni.

Giunse per lei il sesto mese, ed ecco che Giuseppe tornò dalle sue costruzioni e, entrato in casa, la trovò incinta.

Esecuzione di

AVE MARIA

di

Jacob Arcadelt – sec. XVI

Scena 5°

Il Ritorno di Giuseppe

Zaccaria: Giuseppe ! Giuseppe !

Battista: Stelle, già dal tramonto, si contendono il cielo a frotte, luci meticolose nell'insegnarti la notte.

Un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno, scandisce la distanza lungo il morire del giorno.

Ai tuoi occhi, il deserto, una distesa di segatura, minuscoli frammenti della fatica della natura. Gli uomini della sabbia hanno profili da assassini, rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini.

Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno d'una bambola magra, intagliata nel legno.

"La vestirai, Maria, ritornerai a quei giochi lasciati quando i tuoi anni erano così pochi."

Zaccaria: E lei volò fra le tue braccia come una rondine, e le sue dita come lacrime, dal tuo ciglio alla gola, suggerivano al viso, una volta ignorato, la tenerezza d'un sorriso, un affetto quasi implorato.

E lo stupore nei tuoi occhi salì dalle tue mani che vuote intorno alle sue spalle, si colmarono ai fianchi della forma precisa d'una vita recente, di quel segreto che si svela quando lievita il ventre.

E a te, che cercavi il motivo d'un inganno inespresso dal volto, lei propose l'inquieto ricordo fra i resti d'un sogno raccolto.

E la rabbia salì tanto forte per quell'ingenua menzogna: ti coricasti sul letto per l'inattesa vergogna.

Battista: Ed ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore, dicendo: "Non temere per questa fanciulla. Quello, infatti, che è in lei proviene dallo Spirito santo. Partorirà un figlio al quale imporrà il nome Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati". Giuseppe si levò dal sonno, glorificò Dio che gli aveva concesso questo privilegio, e la custodì.

Esecuzione di

GIORIA IN CIELO

**dal Laudario di Cortona
sec. XIII**

Scena 6°

la Natività

Zaccaria: Per ordine dell'imperatore Augusto si censirono tutti gli abitanti di Betlemme. Giuseppe pensò:

Battista: "Io farò recensire tutti i miei figli; ma che farò con questa fanciulla? Come farla recensire? Come mia moglie? Mi vergogno. Come mia figlia? Tutti sanno che non è mia figlia".

Zaccaria: Sellò l'asino e vi fece sedere Maria: il figlio di lui tirava la bestia e Giuseppe li accompagnava.

Quando giunsero a metà strada, Maria gli disse: "Calami giù dall'asino, perché quello che è in me ha fretta di venir fuori". La calò dall'asino e le disse:

Battista: "Dove posso condurti per mettere al riparo il tuo pudore? Il luogo, infatti, è deserto". Trovò una grotta: ve la condusse, lasciò presso di lei i suoi figli e uscì a cercare aiuto.

Zaccaria: Io, Giuseppe, camminai e non camminai. Guardai nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore; guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma, e immobili gli uccelli nel cielo; guardai sulla terra e vidi un vaso e degli operai coricati, con le mani nel vaso: ma quelli che masticavano non masticavano, quelli che prendevano il cibo non l'alzavano dal vaso, quelli che lo stavano portando alla bocca non lo portavano; i visi di tutti erano rivolti a guardare in alto. Le pecore spinte innanzi, stavano ferme: il pastore alzò la mano per percuoterle, ma la sua mano restò per aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua, ma non bevevano..

Battista: Una nube splendente copriva la grotta. Il pastore disse: "Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle meraviglie e perché è nata la salvezza del mondo". Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo la luce andò dileguandosi fino a che nacque il bambino.

Esecuzione di

EXULTATE DEO

di

Alessandro Scarlatti (1660 – 1725)

Scena 7°

I magi, Erode e la Partenza

Zaccaria: Intanto erano venuti dei magi che dicevano: "Dov'è il nuovo re? Abbiamo visto la sua stella nell'Oriente e siamo venuti ad adorarlo".

Battista: Udendo questo, Erode fu turbato poiché sta scritto: "il Cristo nascerà a Betlemme". Allora interrogò i magi: "Quale segno avete visto a proposito del re che è nato?". I magi gli risposero: "Abbiamo visto una stella grandissima che splendeva tra le altre, e le oscurava tutte. E' così che abbiamo saputo della nascita del re, e siamo venuti ad adorarlo". "Andate e cercate", disse Erode, "e fatemi sapere affinché anch'io possa adorarlo". I magi se ne andarono.

Zaccaria: La stella, che avevano visto in oriente, li condusse alla grotta. I magi, visto il bambino con Maria sua madre, donarono oro, incenso e mirra. Essendo stati avvertiti da un angelo di non entrare nella Giudea, se ne tornarono al loro paese per un'altra via. Erode, ingannato, s'infuriò e ordinò di uccidere tutti i neonati.

Battista: Maria, avendo sentito che si massacravano i fanciulli, prese Gesù, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia. Giuseppe preparò tutto per partire.

Esecuzione di

BENEDICAMUS DOMINO

di

F. Joseph Kraftt (1727 – 1791)

Scena 8°

Amor de caritade

di

Jacopone da Todi

Zaccaria: En Cristo è nata nova creatura,
spogliato l' vecchio om, fatto novello;
ma tanto l'amor monta con ardua,
lo cor par che se fenda con coltello;
mente con senno tolle tal calura,
Cristo me trae tutto, tanto è bello!
Abbraccieme con ello per amor sì claro:
"Amor, cui anto bramo, famme morir d'amore!"

Battista: Per te, amor consumome languendo,
e vo stridendo per te abbracciare;
quando te parti, sì moio vivendo,
sospiro e piango per te ritrovare;
e, retornando, el cor se va stendendo,
ch'en te se possa tutto trasformare;
donqua, più non tardare, amor, or me sovvene,

ligato sì me tene, consumame lo core!

Zaccaria: Resguarda, dolce amor, la pena mia!

Tanto calore non posso patire:

l'amor m'ha preso, non so do' me sia,

che faccio o dico non posso sentire;

como stordito sì vo per la via,

spesso trangoscio per forte languire;

non so co sofferire possa tale tormento,

e però me sento, che m'ha secco lo core.

Battista: Cor m'e furato: non posso vedere

che deggia fare, o che spesso faccia;

e chi me vede, dice vol sapere

amor senza atto se a te, Cristo piaccia.

Se non te piace, che posso valere?

De tal misura la mente m'allaccia

l'amor che sì m'abbraccia, tolleme lo parlare,

volere ed operare, perdo tutto sentore.

Esecuzione di

GAUDETE

Anonimo italiano

sec. XV